

Il dibattito sull'Università: indagine del ministero negli atenei

Numero chiuso, scatta la verifica

LUCIANO MODICA*

SETTEMBRE è tempo di quiz. In questi giorni le matricole affollano le aule universitarie dove si svolgono le prove di accesso per i corsi di laurea a numero chiuso (sarebbe più esatto dire numero programmato ma la sostanza non cambia). Per i relativamente pochi che gioiranno del successo, molti soffriranno di un insuccesso che prelude loro la professione che avevano sognato. Una delusione e un'ingiustizia, nel sentire di tanti. Fioccheranno recriminazioni e ricorsi ai tribunali.

Due illustri accademici, Fulvio Tessitore e **Guido Trombetti**, sono scesi in campo contro il numero chiuso. Entrambi si intendono e si appassionano di politica, nel senso più alto del termine.

Anch'io - non è certo la prima volta che lo dichiaro pubblicamente - sono contro il concetto del numero chiuso. Non saprei dire meglio di loro le ragioni che militano a favore della massima libertà per i giovani di poter seguire il percorso formativo per cui sentono maggiore inclinazione. Sogno anzi una società in cui la freschezza, la flessibilità e l'innovatività intellettuale dei giovani siano valori e risorse fondamentali, tanto quanto l'esperienza delle persone mature.

Da sottosegretario all'università non posso però fare a meno di confrontarmi anche con la realtà del quadro normativo. Innanzitutto devo chiarire che il numero chiuso nel nostro sistema universitario non c'è se non per pochi casi previsti dalla legge. In tutti gli altri l'eventuale presenza di prove selettive di accesso è frutto di scelte autonome delle singole università sulla base di condizioni imposte, invero in modo non molto preciso, dalla medesima legge. Ho recentemente letto alcuni dati da cui si evincerebbe che parecchie centinaia di corsi di laurea sono stati resi a numero chiuso dalle università: il Ministero dell'Università darà corso la prossima settimana ad un'inchiesta presso gli atenei per avere un'analisi dettagliata della situazione.

C'è da chiedersi come mai le università impongano autonomamente limitazioni agli accessi nonostante che ciò le costringa a rinunciare ad una parte degli introiti delle tasse pagate dagli studenti. Qui sta forse il vero punto dilemmatico della questione. In tutto il mondo la capacità di un'università di selezionare gli studenti più preparati e più adatti a determinati studi è giudicato

un fattore di qualità. Anche perché tutti ricordano vent'anni fa il vero scandalo di corsi di laurea in medicina in cui si immatricolavano centinaia e centinaia di studenti per anno che arrivavano alla laurea senza mai aver visto nemmeno un paziente. D'altra parte ogni numero chiuso coarta volontà e speranze di giovani talora per pressioni corporative dei professionisti interessati, oppure se i modi di selezione sono percepiti come ingiusti: raccomandazioni, imbrogli, pochezza o insignificanza dei quiz, costi di preparazione, opachi intrecci tra società che vendono formazione e società che gestiscono i quiz su incarico degli atenei.

La legge e dunque la politica tornano prepotentemente in campo. Ben venga il dibattito parlamentare auspicato dall'on. Tessitore. Il Governo è pronto a fare la sua parte per contribuire a trovare il punto di equilibrio tra il diritto degli studenti di studiare le discipline che li avviano al lavoro preferito, il diritto delle università a poter svolgere al massimo livello qualitativo i propri compiti, il diritto della società a poter contare su una classe dirigente ben preparata. E per chiarire una situazione che indubbiamente ha lati oscuri.

Un cenno ai quiz. Se da un punto di vista teorico è facile argomentare che nessun quiz coglie aspetti importanti della preparazione e della maturità di uno studente, da uno empirico è facile dimostrare che, con le eccezioni statistiche che nessun metodo può evitare, un buon quiz opera una selezione abbastanza efficiente. Ben vengano comunque idee concrete sui quiz o su metodi diversi dai quiz, o ancora su metodi misti. Il recente disegno di legge governativo sugli esami di maturità annuncia la possibilità, concertata tra i ministri Fioroni e Musci, di una soluzione mista. E' molto importante che proposte e critiche aiutino a legiferare al meglio su un tema così delicato e importante

*Sottosegretario all'Università

